

## Rovato

### Un corto per ringraziare il personale sanitario

Le parole sono importanti, hanno un peso. Soprattutto quelle che vengono dal cuore: "Grazie per le cure e il supporto che avete fornito a Lulù. Vi siamo veramente grati per la pazienza e l'affetto dimostrati nei nostri confronti. Vi preghiamo di accettare la nostra più sincera e profonda riconoscenza per il vostro eccezionale lavoro, svolto con competenza e amore. Siete il sole della nostra famiglia". Il messaggio – in lingua italiana, inglese e con i caratteristici ideogrammi cinesi – chiude il filmato che da Shanghai a Rovato, te-

stimonia con la forza dirompente delle immagini uno straordinario ritorno alla vita. Quello di Lulù, studentessa cinese di moda, che ha trascorso oltre sei mesi ricoverata al **Don Gnocchi** di Rovato per una lunga e difficilissima riabilitazione. Ora la giovane è tornata in Cina, dalla famiglia, ma i genitori e Lulù hanno voluto dire "grazie" ai sanitari rovatensi realizzando un vero e proprio corto, della durata di una decina di minuti. All'interno tutte le immagini e i passi di Lulù, dal ricovero prima a Milano e poi a Rovato (per una

grave intossicazione da monossido di carbonio) e poi, piano piano, la risalita, fatta di passi quotidiani, riabilitazione, amore nonostante i diecimila chilometri che separano la Franciacorta dalla Cina. Ora, il grazie in immagini, "un film – come lo ha voluto chiamare il papà di Lulù – per ringraziare tutto il personale medico italiano" per avergli restituito la figlia, dopo il dramma dell'incidente, la disperazione dei giorni di ricovero in ospedale in coma, i timori per una ripresa che pareva impossibile e le fatiche che hanno accompagnato

l'intenso e complesso programma di riabilitazione. "Con grande forza di volontà, spronata e guidata dai nostri fisioterapisti – raccontano i medici del **Don Gnocchi** –, Lulù ha recuperato la posizione eretta, muovendo i primi passi, prima con i necessari ausili e poi in completa autonomia, abbandonando definitivamente la carrozzina. La logopedia e le stimolazioni le hanno consentito di tornare ad esprimersi, più velocemente in lingua madre ma poi anche in inglese e perfino in italiano". (d.p.)

